

# *Tempo di Natale*

*con i Padri della Chiesa*

*4 gennaio*

*1 Gv 3, 7-10; Sal 97; Gv 1, 35-42*

## **Dal Vangelo secondo Giovanni**

**I**n quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

## **1 • Dal Commento al vangelo di Giovanni di sant'Agostino, vescovo**

«**I**l giorno seguente Giovanni ancora stava là, e con lui due dei suoi discepoli; e mirando Gesù che passava, esclama: «Ecco l'agnello di Dio»" (Jn 1,35-36). Certamente è l'agnello per eccellenza, dato che anche i discepoli sono chiamati agnelli: "Ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi" (Mt 10,16). Essi sono chiamati anche luce: "Voi siete la luce del mondo" (Mt 5,11), ma in un senso diverso da colui del quale è scritto: «Era la vera luce, che illumina ogni uomo che viene nel mondo». Così, in un altro senso, è l'agnello per eccellenza, il solo senza macchia, senza peccato; e non perché le sue macchie erano state cancellate ma perché mai ne aveva avute. Cosa significano queste parole di Giovanni riguardo al Signore: «Ecco l'agnello di Dio»?

Giovanni non era forse un agnello anche lui? non era un uomo santo? non era amico dello sposo? E che Cristo è l'agnello per eccellenza: questo è l'agnello di Dio: perché unicamente per il solo sangue di questo agnello gli uomini poterono essere redenti.

## 2

Quando il tempo della misericordia di Dio arrivò, l'agnello venne sulla terra. Che agnello è questo, che i lupi temono? Che agnello è questo che, ucciso, uccide il leone? Il diavolo è detto infatti leone ruggente che va attorno cercando chi divorare (1P 5,8); e dal sangue dell'agnello il leone fu vinto. Questi sono gli spettacoli dei cristiani. E ciò che è di più, noi vediamo la verità con gli occhi del cuore, gli altri la vanità con gli occhi della carne. Non crediate, fratelli, che il Signore Dio nostro ci abbia lasciato senza spettacoli: se non avessimo alcuno spettacolo, perché oggi voi sareste convenuti? Ecco, ciò che abbiamo detto voi lo avete visto, e avete acclamato: non acclamereste, infatti, se non aveste veduto. In realtà, è grandissimo spettacolo vedere il leone, in tutto l'universo, vinto dal sangue dell'agnello vedere le membra di Cristo strappate ai denti del leone e ricongiunte al corpo di Cristo.

## 3

"E lo conduce a Gesù. Gesù, riguardatolo, gli disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; tu ti chiamerai Cefa» che significa Pietro " (Jn 1,42). Non c'è da stupirsi che Gesù abbia detto a Simone di chi egli era figlio. Che cosa c'è di difficile per il Signore? Egli sapeva il nome di tutti i suoi santi, che aveva predestinato prima della creazione del mondo: e vi stupireste perché disse a un uomo: - tu sei figlio del tale e ti chiamerai con il tal nome? C'è da stupirsi perché gli cambiò il nome, e di Simone fece Pietro? Pietro deriva da pietra, e la pietra è la Chiesa: nel nome di Pietro, dunque, è figurata la Chiesa. Chi è più sicuro di colui che edifica sopra la pietra? Il Signore stesso lo dice: «Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile ad un uomo prudente, che ha costruito la sua casa sopra la pietra ("cioè, non cede alle tentazioni"). Cadde la pioggia a dritto, i fiumi strariparono, soffiarono i venti e s'abatterono su quella casa, ed essa non crollò, perché fondata sulla pietra. Chiunque poi ascolta queste mie parole e non le mette in pratica ("e ciascuno di noi tema e stia attento"), sarà simile ad un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sopra la rena. Cadde la pioggia a dritto, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e s'abatterono su quella casa, ed essa crollò, e fu completa la sua rovina» (Mt 7,24-27). A che serve entrare nella Chiesa, per colui che vuole costruire sulla rena? Ascoltando e non mettendo in pratica, si costruisce certamente sulla rena. Chi nulla ascolta, infatti, nulla edifica: se invece ascolta, edifica. Ma su che cosa? ci chiediamo. Se ascolta e mette in pratica, edifica sulla pietra; se ascolta e non mette in pratica, sulla rena. Si può edificare, insomma, in due modi ben diversi: sulla pietra e sulla rena.

## 4

Che dire, allora, di coloro che non ascoltano? sono sicuri? Ma forse il Signore li dice sicuri, quelli che non edificano? Sono nudi sotto la pioggia, nudi ai venti, in faccia ai fiumi: quando verranno, la pioggia, i venti, i fiumi, li porteranno via, prima

ancora di demolire le case. Dunque, la sicurezza sta in una cosa sola, edificare, ed edificare sulla pietra. Se vuoi ascoltare e non mettere in pratica, edifichi rovine: quando verrà la prova, porterà via la casa, e te con le rovine tue. Se poi non ascolti neppure, resti senza riparo, e la prova porterà via te direttamente. Ascolta, quindi, e metti in pratica, è l'unico rimedio. Quanti certamente sono coloro, oggi, che, ascoltando e non mettendo in pratica, son trascinati via dal fiume di questa festa? Ascoltano e non mettono in pratica: ecco, sopraggiunge il fiume di questa festa annuale, straripa come un torrente in piena, poi passerà e le acque si prosciugheranno: ma guai a coloro che avrà trascinato via!

## 5

Siate ben convinti di una cosa: se uno non ascolta e non mette in pratica, non edifica sulla pietra, e non ha alcun rapporto con quel grande nome cui il Signore attribuì tanta importanza. Ha suscitato, questo nome, la tua attenzione. Infatti, se ancor prima si fosse chiamato Pietro, tu non avresti inteso il mistero della pietra, e avresti immaginato che per un caso egli si chiamava così, non per provvidenza di Dio. Per questo il Signore volle che egli prima si chiamasse diversamente, affinché, proprio per il cambiamento del nome, risaltasse la forza del mistero. (*Agostino, Comment. in Ioan., 7, 5-6.14*)

## 2 • Dai Discorsi Teologici di san Gregorio Nazianzeno

**G**esù è Figlio dell'uomo, a motivo di Adamo e a motivo della Vergine da cui discende... Egli è Cristo, l'Unto, il Messia, a motivo della sua divinità; questa divinità è l'unzione della sua umanità..., presenza totale di Colui che così lo consacra... Egli è la Via, perché lui in persona ci conduce. È la Porta, perché ci introduce nel Regno. È il Pastore, perché guida il suo gregge ai pascoli erbosi e lo fa bere ad un'acqua dissetante; gli indica la via da percorrere e lo difende dalle bestie selvatiche; riporta la pecora smarrita, ritrova la pecora perduta, fascia la pecora ferita, custodisce le pecore in buona salute e grazie alle parole che gli ispira la sua scienza di Pastore, le raduna nell'ovile di lassù. Egli è anche la pecora, perché è la vittima. È l'Agnello, perché è senza difetto. È il Sommo sacerdote, perché offre il Sacrificio. È Sacerdote alla maniera di Melchisedek, perché è senza madre nel cielo, senza padre sulla terra, senza genealogia lassù. Infatti, dice la Scrittura: «Chi dirà la sua generazione». È anche Melchisedek perché è Re di Salem, Re della Pace, Re della giustizia... Questi sono i nomi del Figlio, Gesù Cristo, lo stesso «ieri, oggi e sempre», corporalmente e spiritualmente, e lo sarà per sempre. Amen. (*Gregorio Nazianzeno, Discorso teologico, 4*).

### 3. Dal Commento al vangelo di Giovanni di san Tommaso d'Aquino

**Q**uando dice: "Ecco l'agnello di Dio", non solo vuole indicare il Cristo, ma vuole anche esprimere ammirazione per la sua potenza - "Il suo nome sarà Ammirabile" (Is 9,6) -. Ed è veramente un agnello di meravigliosa potenza questo che, ucciso, uccise il leone; il leone, dico, del quale parla Pietro - "Il vostro avversario, il diavolo, come un leone ruggente, cerca chi può divorare" (1P 5,8). Perciò lo stesso agnello venne chiamato leone vincitore e glorioso - "Ecco ha vinto il leone della tribù di Giuda" (Ap 5,5) -. "Ecco l'agnello di Dio" è una testimonianza molto breve; ma è breve perché i discepoli, ai quali Giovanni parla, da ciò ch'egli aveva già detto di Cristo, erano bene informati su di lui; e anche perché ciò che soprattutto interessava a Giovanni era di indirizzare i suoi discepoli a Cristo. E non dice «Andate da lui», perché i discepoli non credano di fargli un favore, se lo seguono; ma ne esalta il prestigio, perché capiscano che fanno bene a sé stessi, se lo seguono. Perciò dice: "Ecco l'agnello di Dio", cioè, ecco dov'è la grazia e la forza epuratrice del peccato; l'agnello, infatti, veniva offerto in espiazione dei peccati.

#### 2

"Gesù poi voltatosi": queste parole stanno a dire che Gesù compie ciò ch'era stato iniziato da Giovanni, perché "la legge non portò nessuno alla perfezione" (He 7,19). Quindi Cristo esamina e istruisce i discepoli, poiché "dice loro: Venite e vedete". Cristo li esamina ed essi rispondono - "Ed essi dissero: Maestro, dove abiti?" E l'evangelista dice: "Gesù voltatosi e visto che lo seguivano, disse loro". Il senso letterale dice che Cristo andava avanti e i due discepoli, che lo seguivano, non ne vedevano la faccia, perciò Cristo, per incoraggiarli, si voltò verso di loro. E questo ci fa capire che Cristo dà speranza di misericordia a tutti coloro che si mettono a seguirlo con cuore puro. "Previene quelli che lo cercano" (Sg 6,14). Gesù si volta verso di noi, perché lo possiamo vedere. Questo avverrà in quella beata visione quando ci mostrerà il suo volto, come si dice nel salmo (Ps 79,4). "Mostraci il tuo volto e saremo salvi". Finché siamo in questo mondo però lo vediamo di spalla, perché arriviamo a lui per via di effetti, per cui nell'Esodo (Ex 33,23) è detto: "Vedrai le mie spalle". Si volge anche Gesù per offrirci l'aiuto della sua misericordia. Questo chiedeva il Ps 89,13: "Signore, volgiti un pochino". Finché, infatti, Cristo non offre l'aiuto della sua misericordia, ci sembra ostile. Si voltò, dunque, Gesù ai discepoli di Giovanni, che s'eran messi a seguirlo, per mostrar loro il suo volto e infondere la sua grazia in essi. Li esamina poi quanto all'intenzione. Quelli che seguono Cristo non hanno tutti la stessa intenzione: alcuni lo seguono con la prospettiva di beni temporali, altri con la prospettiva di beni spirituali, perciò il

Signore gli chiede: "Che cosa cercate?", non certo per venire a sapere, ma perché, dando loro occasione di manifestare la loro intenzione, li vuole stringere più vicino a sé, giudicandoli degni del suo interessamento. (*Tommaso d'Aquino, Ev. sec. Ioan., 1, 15, 1 s.*)

## **4 • Dalle Omelie sulla Pasqua di Melitone di Sardi**

**È** stata appena letta la Scrittura sull'esodo ebraico e sono state spiegate le parole del mistero: come viene immolato l'agnello e come viene salvato il popolo. Sforzatevi di ben comprendere, carissimi! E in questo modo che è nuovo e antico, eterno e temporaneo, corruttibile e incorruttibile, mortale e immortale il mistero della Pasqua: antico secondo la Legge, ma nuovo secondo il Logos; temporaneo per il simbolo, eterno per la grazia, corruttibile per l'immolazione dell'agnello, incorruttibile per la vita del Signore; mortale per la sepoltura [nella terra], immortale per la risurrezione dai morti.

### **2**

Antica è la Legge, ma nuovo il Logos; temporaneo il simbolo, eterna la grazia; corruttibile l'agnello, incorruttibile il Signore; immolato come agnello, risuscitato come Dio. Infatti, come pecora fu condotto al macello per essere immolato (Is 53,7), e tuttavia egli non era una pecora; e a mo' di agnello senza voce, e tuttavia egli non era un agnello. In effetti, il simbolo è passato e la verità è stata trovata [verificata]. Invero, al posto dell'agnello è venuto Dio e al posto della pecora un uomo, e nell'uomo, Cristo che contiene tutto. Così dunque l'immolazione dell'agnello, il rito della Pasqua e la lettera della Legge sono terminati in Cristo Gesù, in vista del quale tutto accadde nella Legge antica e più ancora nell'Ordine ("greco": Logos) nuovo. Infatti, anche la Legge diventata Logos, e l'antico nuovo - entrambi usciti da Sion e da Gerusalemme -, e il comandamento grazia, e il simbolo verità, e l'agnello Figlio, e l'agnello uomo, e l'uomo Dio. In effetti, partorito come Figlio, e condotto come agnello, e immolato come capretto, e sepolto come uomo, egli risuscitò come Dio, essendo per natura Dio e uomo.

### **3**

Lui che è tutto: legge in quanto giudica, Logos in quanto insegna, grazia in quanto salva, Padre in quanto genera, Figlio in quanto è generato, agnello in quanto soffre, uomo in quanto è sepolto, Dio in quanto è risuscitato. Questo è Gesù, il Cristo; "a lui la gloria nei secoli. Amen" (2Tm 4,18 Ga 1,5 2P 3,18). E questo è il mistero della Pasqua, quale è descritto nella Legge, come abbiamo letto poc'anzi...

O mistero strano e inesplicabile! L'immolazione dell'agnello risulta essere la salvezza d'Israele, e la morte dell'agnello diviene la vita del popolo, e il sangue intimidì l'angelo. Dimmi, o angelo, cosa ti ha intimidito: l'immolazione dell'agnello o la vita del Signore? Il sangue dell'agnello o lo Spirito del Signore? È evidente che tu sei rimasto intimidito perché hai visto il mistero del Signore compiersi nell'agnello, la vita del Signore nell'immolazione dell'agnello, la prefigurazione del Signore nella morte dell'agnello. Ecco perché tu non colpisci Israele, mentre privi l'Egitto dei suoi figli. Quale inatteso mistero! (*Melitone di Sardi, In Pascha, 1-11; 31-34*)

## 5 gennaio

*1 Gv 3, 11-21; Sal 99; Gv 1, 43-51*

### Dal Vangelo secondo Giovanni

**I**n quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

### 1 • Dalle Omelie sul Cantico dei Cantici di san Gregorio di Nissa

**F**ilippo dopo esser stato trovato dal Signore – com'è detto nel vangelo che «Gesù incontrò Filippo» – fu anche seguace del Verbo, che gli disse : « Seguimi ». Condotta che fu alla luce vera, ne attinse per sè, come lampada, parte dello splendore, e avvolse di tale luce anche Natanaèle, come porgendogli la torcia del « mistero della pietà » (1 Tm 3, 16). Queste sono le sue parole : « Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù di Nazareth ». Natanaèle, da parte sua, accolse ponderatamente questo lieto annunzio, poiché era molto ben istruito sul mistero del Signore dai libri delle profezie e sapeva come la prima manifestazione corporale di Dio avrebbe avuto luogo a Betlemme (cfr. Mi 5, 1) e come poi, dimorando a Nazareth, sarebbe stato chiamato Nazareno (Mt 2, 23). Così Natanaèle, considerando l'una e l'altra cosa, e riflettendo come il mistero dovesse attuarsi, per quanto riguarda la nascita corporale, la grotta, le fasce e la mangiatoia, a Betlemme, la città di Davide, mentre, d'altra parte, alla Galilea doveva toccare un giorno di dargli

il proprio nome a motivo del Verbo che si sarebbe recato volentieri tra i gentili (Mt 4, 12-16), domandò : « Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono ? » Allora Filippo gli si fa risolutamente guida a questa grazia, dicendogli « Vieni e Vedi ». Con ciò Natanaèle, lasciato il fico della Legge, la cui ombra gl'impediva di ricevere la luce, arrivò a colui che del fico sterile seccò le foglie (cfr. Mt 21, 19). Ed è per questo motivo che il Verbo gli ha reso testimonianza che era un Israelita genuino, perché dimostrava in se stesso il carattere del Patriarca Israele, libero da ogni intenzione d'inganno : « Ecco davvero, disse, un Israelita in cui non c'è falsità ». (Gregorio di Nissa, *Omèlie sul Cantico dei cantici 15*)